

## GIORNO &amp; NOTTE

INCONTRO-DIBATTITO ALL'AUDITORIUM «CRESCENTE»

## «Senza memoria non c'è impegno»



IL COMPIANTO LUCA CRESCENTE

g. sc.) Si terrà il prossimo 20 dicembre, presso l'auditorium «Crescente» l'incontro «Senza memoria non c'è impegno», in occasione della ventottesima Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. A promuoverlo, il gruppo «Già», Giovani Imprenditoria ed Innovazione del Presidio di Libera Agrigento «Abid Mohamed», nato come naturale prosecuzione del percorso iniziato con la prima «Summer School» di Libera svoltasi a Naro nel 2012. «Durante l'anno appena trascorso - spiega il referente provinciale di Libera Salvatore Ciulla - sono stati già avviati confronti sui temi della legalità e del riuso sociale dei

beni confiscati alle mafie come occasione nuova di riscatto sociale ed economico del territorio, ma questo è il primo incontro pubblico con la città». Il convegno inizierà proprio con la lettura, da parte degli studenti, dei nomi di tutte le vittime, proseguendo con la trattazione del tema «Uso sociale dei beni confiscati alle mafie per uno sviluppo credibile, l'esperienza di Libera Terra».

Interverranno Salvo Gibiino, della Cooperativa sociale «Pio La Torre» e Giovanni Lo Iacono, della Cooperativa Sociale «Rosario Livatino - Libera Terra». L'incontro sarà moderato da Umberto Di Maggio, coordinatore regionale di Libera.

ENNESIMO APPUNTAMENTO OGGI CON I «VENERDÌ NELLA VALLE»

## In scena il jazz di Maugeri e Brusca



L'INGRESSO È GRATUITO

Si ritorna al jazz nella caleidoscopica programmazione dei «Venerdì nella Valle», il ciclo di manifestazioni organizzate dal Parco Archeologico di Agrigento, oggi alle 19, presso la sala Conferenze di Casa Sanfilippo.

«Interplay» è il titolo dell'esibizione che vedrà protagonista il duo composto da Orazio Maugeri e Roberto Brusca.

Nell'accezione storica jazzistica il termine si riferisce invece a una precisa concezione musicale, dove i ruoli tipici e tradizionali degli strumenti «saltano» a favore di un lavoro continuo di interscambio attraverso il quale ogni strumentista influenza l'altro, laddove

per «ruolo» si intende, appunto, la funzione tradizionale assegnata al singolo strumento e storicamente consolidata. Il duo Maugeri-Brusca proporrà un repertorio tradizionale americano e brani propri inerenti al genere jazzistico, ma dandone interpretazioni originali e a volte imprevedibili. Ciò induce un evidente effetto di curiosità e stimolo nell'ascoltatore, grazie anche al notevole bagaglio culturale personale dei due musicisti nonché alla vasta esperienza concertistica esercitata spesso assieme negli anni, il che ha creato una perfetta armonia e alchimia tra i due.

R.A.

## In breve

## SAN GIUSEPPE

## Una ricorrenza di solidarietà

«Anche quest'anno, in occasione della festa di San Giuseppe, ci vogliamo ricordare dei nostri fratelli lontani che hanno bisogno del nostro aiuto.

Considerato che l'istruzione è uno dei fattori più importanti per lo sviluppo sociale, culturale e civile di un popolo, abbiamo aderito alla proposta di padre Tobias Kuzeza Kababa per consentire a 320 bambini congolesi di studiare». E' quanto dichiara in una nota stampa il comitato organizzatore della festa in onore di San Giuseppe nella città dei templi. «Proprio per questo motivo - si legge ancora - parte del ricavato delle offerte sarà destinata alla realizzazione del progetto predisposto dalla Missione Cattolica di Luiza, in Congo, per l'acquisto dell'arredamento necessario all'apertura di una scuola a Katanda (banchi, cattedre e material didattico). Facciamo, pertanto, appello al cuore di tutti affinché con la vostra generosità possiamo raccogliere le somme necessarie sia allo svolgimento della festa di San Giuseppe che alle necessità dei nostri fratelli del Congo, certi che il Signore ama chi dona con gioia». Il via ai festeggiamenti già alle ore 16 con l'affidamento dei bambini a San Giuseppe». Il programma è molto ricco di incontri e appuntamenti fino a martedì prossimo.

## La consacrazione di Mello

Il giovane scrittore agrigentino fa centro con l'opera «La nobiltà dell'ombra. Corrispondenze»

Era il 2004 quando un giovane studente, dal nome Valerio Mello, venne in redazione con in mano un libretto dal titolo «Lungo il sentiero dei sogni». Si pensò ai soliti racconti, alle classiche poesie, anche se nella sua valigia aveva già conservato il Premio Ninfa Camarina conseguito con la novella «Memorie».

Niente di tutto questo. Sfogliamo il libro e sin dalle prime battute tutto faceva intendere che non si trattava dei soliti racconti, quel ragazzo aveva talento. Sono trascorsi circa 9 anni da allora e Valerio Mello di strada ne ha fatta e tanta anche.

Le sue poesie, i suoi racconti hanno meravigliato e incantato tanta gente. Lui è sempre quel ragazzo, ormai diventato uomo, umile e semplice. I suoi scritti, l'eccellenza.

Se ne sono accorti anche a Milano, dove Valerio vive adesso, con il suo ultimo lavoro dal titolo «La nobiltà dell'ombra - Corrispondenze», presentato nella Sala del Grechetto, a Palazzo Sormani, a Milano, con gli interventi di Gianmarco Gaspari, direttore del Centro nazionale di Studi Manzoni e professore di Letteratura Italiana all'Università degli Studi dell'Insubria, Maria Cristina Pianta, poetessa e Alessandro Quasimo-

do, attore e regista, che ha letto alcuni brani tratti dal libro.

A condurre la presentazione del volume, patrocinato dal Comune di Milano, Diana Battaglia.

«La nobiltà dell'ombra - Corrispondenze» si avvale della prefazione di Francesco D'Episcopo, professore di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Napoli «Federico II» e dell'introduzione di Guido Baldassarri, professore di Letteratura Italiana all'Università degli Studi di Padova.

E ritorna, con appena tre righe ma ricche di significato, Dante Maffia, critico letterario e poeta, che conosce Valerio da tempo, tant'è che nel 2010 ha curato la prefazione della silloge Versi inferi - Poesie 2005-2010.

Ecco cosa scrive: «La sua poesia ha la freschezza dei canti antichi e la duttilità della canzone contemporanea, vive negli echi e fuori da essi e a volte s'impenna, a volte scorre lieve, ma sempre aderente a una verità di senso che nasce da lontano e porta molto lontano».

Ecco i versi della poesia dal titolo Sicilia, tratta da «La nobiltà dell'ombra - Corrispondenze»: «Ti saluto, sabbia leggera, racconto di antichi approdi, a brevi anni da brevi ricordi mi cresce nel petto quest'uomo che scrive per te e filtra i richiami, le nuvole sul ripido fianco, ti scopre forma del volto perduto, sconfitto e rinato. Chimera, fulgida resina, lucente su spiagge, dalle tue coste alle mie stanze segrete, nel corpo sperduto, odore di alghe».

RITA BAIO



## «Stazzuna e stazzunara» diretti da Maurici e Ricca

SAMBUCA. «Stazzuna e stazzunara» il libro documento di Salvatore Maurici e Giovanni Ricca (Polilabor Editore, Sambuca) sarà presentato alle ore 17 di sabato prossimo 16 marzo a Sambuca di Sicilia, nella sala conferenze del seicentesco Palazzo Panitteri.

Interverranno Giuseppe Oddo, Calogero Guzzardo, Margherita Ingoglia, Girolamo Cusimano, Michele Vaccaro.

Dopo la testimonianza di Giusy Leone, concluderanno gli autori che firmeranno le copie del volume. Una fatica a quattro mani che recupera alla memoria l'attività dei figli. fino ai primi anni cinquanta.

molto attivi a Sambuca.

Erano artigiani della creta i figli, che lavoravano con le mani.

«Mani che impastano, che creano gli stampi per le tegole e i mattoni e ne saggiano lo spessore, che danno alla creta una forma precisa. Dietro e prima delle ceramiche di Caltagirone, di Burgio, di Sciacca c'è il lavoro delle mani degli stazzunara» ed essi non lavoravano, a differenza dei ceramisti, per creare opere d'arte ma oggetti casalinghi, cose utili di uso quotidiano come pignati, bummuli, lancheddi, canali.

Acqua, crita e focu erano gli elementi primordiali per creare i manufatti di una civiltà contadina che non c'è più. Gli stazzuna, cioè i laboratori dove gli artigiani operavano, sono ormai crollati, le fornaci sono scomparse. Ormai trionfa la plastica, le tegole di onduline, le grondaie di finto rame.

«Un libro - che come osserva la Tavella - ci ricorda da dove veniamo, cosa succedeva proprio qui appena cinquanta o sessanta anni fa» che recupera, con le testimonianze di qualche stazzunaru sopravvissuto, la memoria di un mondo ormai scomparso.

GIUSEPPE MERLO